

LINO MONCHIERI

## “Il primo bottone”

### Appunti per un approccio alla pedagogia marcoliniana

15

Padre Ottorino Marcolini non ha lasciato scritti prettamente pedagogici, né tantomeno trattati educativi.

La sua naturale pedagogia scaturisce dall'azione formativa che egli condusse tra i giovani, prima all'Oratorio filippino della Pace, poi tra gli studenti della FUCI e degli Istituti scolastici presso i quali insegnò religione, infine tra i cosiddetti 'sbandi' delle sue leggendarie B.I.M. (la Bande Irregolari Marcoliniane). Per coglierne l'essenza, tale da giustificare la presente ricerca, basterà muovere dal celebre episodio, avvenuto al Gaver, in Val Dorizzo, sopra Bagolino, ai confini tra le province di Brescia e di Trento, in occasione del primo campeggio alpino delle B.I.M. effettuato nell'Agosto del 1946.

Si erano appena rizzate le tende di fortuna per dar ricetto alle varie 'bande', ma già la cappella di frasche e di odorosa ramaglia occhieggiava sull'accampamento, al limitare del bosco.

Prima che l'oscurità incombesse, il Padre chiamò a raccolta i suoi 'sbandi' per la benedizione serale. Li fece accomodare sull'erba e, augurando loro la buona notte, li esortò a far tesoro del soggiorno che veniva loro offerto per aiutarli a conoscersi l'un l'altro, incitandoli ad accettare il grande dono della fraternità e dell'amor del prossimo, a pregare perché le scelte future fossero fatte con fede e con coraggio. Concluse con un'immagine che è da mettere qui come sigillo indelebile del suo apostolato educativo: "Figlioli, - disse loro sorridendo, come era solito fare quando scherzava anche con le cose importanti - vedete bene che la mia tonaca conta un buon paio di decine di bottoni. È un'impresa, ogni volta, infilarli tutti quanti. Ma se, distratamente, io sbagliassi il primo, quand'anche li indovinassi tutti, abbottonandoli uno sotto l'altro: giunto in fondo, mi resterebbe sempre un'asola vuota. Capite? È il primo bottone che bisogna stare attenti a non sbagliare. Così è per noi: dobbiamo prestare attenzione alle decisioni da prendere, alla strada da imboccare: sbagliare la prima mossa significa aspettarsi che la vita ci chieda conto un giorno di quel primitivo sbaglio. E guai a noi se verremo chiamati a rispondere di un errore imperdonabile; bisognerebbe ricominciare tutto da capo...".

Messo lì come *input* di una genuina pedagogia marcoliniana, l'episodio ci aiuta a ricavare

l'esperienza educativa del Padre, nella sua autenticità. Con le B.I.M. di Padre Marcolini, infatti, non si attuò soltanto un'iniziativa socialmente rilevante, ma vennero proposti un modello di vita, un atteggiamento di costume, una sensibilità nuova nei confronti dell'altro, un *progetto d'uomo* infine, che dava precise risposte ai gravi interrogativi generati dalle devastazioni materiali e morali della guerra. Risposte dalla validità perenne, a beneficio delle giovani generazioni non più separate e divise da abissi economici e ideologici invalicabili, ma - come ebbe ad affermare lo stesso Padre - "chiamati a stare insieme come fratelli". Una fraternità da intendere in senso pedagogico, capace di sollecitare "giovani di tutte le tendenze, di tutte le qualità, di tutte le educazioni, di tutti gli ambienti" al bene concreto e alla generosità, per orientarli e prepararli ad uscire dalle inevitabili crisi, dovute all'età e al momento storico.

All'indomani del rimpatrio dai lager nazisti di prigionia il Padre aveva indirizzato, a Cesare Trebesch, direttore del battagliero giornale giovanile "La Fionda", una lettera in cui si può leggere, tra l'altro: "Non chi dice 'giovani giovani' riscatterà la società, ma chi li aiuterà ad un servizio speso con umiltà e con dedizione". Inutile cercare, sulle colonne delle enciclopedie pedagogiche, riferimenti informativi sulla figura e sull'opera di Padre Marcolini o sulle stesse B.I.M. Tuttavia, anche se le 'bande' della leggenda marcoliniana non hanno trovato cittadinanza nei ponderosi tomi dell'ufficialità, la ricchezza del messaggio educativo del Padre basta a legittimare la sua presenza nel tempo.

A confermarlo sta l'attualità d'un contenuto eminentemente pedagogico che si desume dagli articoli di fondo che il Padre dettò per i numeri unici del 'Gaver' (all'epoca pomposamente battezzato 'Organo ufficiale delle Bande Irregolari Marcoliniane') pubblicati dopo ogni campeggio alpino. In quella sede è possibile rintracciare il senso verace d'una esperienza irripetibile, le cui idee-forza si possono così sintetizzare:

la *concordia*, che conduce insieme verso l'alto (il motto delle B.I.M. suona appunto 'Verso l'alto concordi');

la *solidarietà*, che chiama ciascuno al senso di responsabilità, al dovere del proprio ruolo;

la *sensibilità*, che genera l'impegno morale al

miglioramento dei comportamenti, del linguaggio, dei rapporti, della qualità della vita; *la forza della ragione*, che educa alla tolleranza, alla partecipazione, alla pacifica e operosa convivenza;

*il primato della coscienza*, che si impone contro i rischi e le tentazioni dell'ignoranza, madre di tutte le intolleranze.

Uomo d'azione e di apostolato dinamico, padre Marcolini riusciva a farci innamorare di Ideali alti e insieme estremamente concreti, portandoci a far nostra quella regola di vita che egli icasticamente sancì ed espresse in quattro semplici profonde parole: AMARE TUTTI PERDONARE SEMPRE.

Per offrire ulteriori spunti a chi troverà mezzi e tempo per approfondire la ricerca, può essere utile rileggere quanto il Padre scriveva sulle pagine dei citati numeri unici:

"Condurre una vita onesta costa sacrificio, ma tutte le cose belle e buone costano. Dei giorni passati qui conservate i frutti che sono: l'amici- zia, il senso di solidarietà che ha legato tutti noi delle B.I.M. nelle quali tutto viene dal 'noi' e non dall' 'io'. Il pericolo più grave che ci minaccia, infatti, è l'egoismo, per il quale il più forte annienta il più debole. Alle B.I.M. invece è il forte che aiuta il debole e impedisce al prepotente di opprimere i suoi simili".

"Le B.I.M. sono scuola di fraternità, dove i fratelli più esperti si mettono al servizio degli inesperti. Le B.I.M., ricordatelo, vi vogliono togliere dall'odio e dalla sensualità che avvelenano l'anima e insidiano la coscienza".

In presenza di tali 'categorie pedagogiche', è da condividere il giudizio di chi, a quel tempo, annotava: "Non tutti possono capire l'arditezza delle innovazioni marcoliniane in campo sociale, oltre che in quello educativo. La loro caratteristi-

ca è di sapere tenere in evidenza il motivo qualificante, senza che la novità del mezzo usato prenda il sopravvento sulla peculiarità finalistica. L'esperimento marcoliniano è significativo in quanto si qualifica fra i movimenti d'avanguardia che hanno illustrato il dopoguerra nel nostro Paese. Dentro le B.I.M. non esistono regole, tutti sono uguali e diversi ma responsabili verso la comunità che li ospita, animati da un prete forte del suo animo, sicuro delle proprie certezze".

A questo proposito, nel 1952, il Padre scrisse: "Qualcuno ha voluto vedere nelle B.I.M. il valore costruttivo dell'iniziativa. Dando ai giovani occasione di trovarsi, in letizia, in un ambiente sano, si evita loro il pericolo di andare a cacciarsi in un mare di guai e di cercare piaceri presso fonti avvelenate. Sono convinto che la serenità della vita, il contatto con la natura, la tranquillità della coscienza daranno in abbondanza la gioia che inutilmente gli uomini cercano altrove". E concludeva con un monito di alto valore pedagogico:

*"Figlioli, abbiamo bisogno di Dio più del pane che mangiamo, più dell'acqua che beviamo, più dell'aria che respiriamo"*.

Interpretando le gravi emergenze del suo tempo, il Padre faceva seguire un altro avvertimento:

"Dobbiamo tornare allo spirito che unisce, dimenticando ciò che divide. È essenziale che nessuno debba soffrire la fame e la paura. Paura e fame che molti di noi hanno conosciuto, dentro i campi nazisti di concentramento, nel loro tragico aspetto. Dobbiamo ritrovarci, stare insieme, volerci bene".

Per dare completezza alla ricerca, non si possono trascurare le radici antiche del 'metodo', se così si può dire, tipicamente marcoliniano. Per esempio, non può mancare il riferimento alle 'ie-

Comunione al Passo di Campo nel gruppo del Re di Castello.





Mons. Giacinto Tredici Vescovo di Brescia in visita al campeggio B.I.M. di Malga Bissina.

zioni' che il Padre teneva agli studenti delle scuole pubbliche e ai ragazzi dell'oratorio. Aveva il dono di catturare l'attenzione, di parlare senza cadute d'interesse, di far buon uso, evangelicamente, di 'fatti', 'immagini', 'aneddoti', di 'parabole adeguate' per farsi capire, per arrivare dritto al cuore, alla mente, all'anima affinché i giovani si aprissero all'intelligenza delle cose. Era l'*episodio* il veicolo ideale, la peculiarità trasparente del suo rapporto con l'uditorio. L'*episodio* marcoliniano teneva conto, pedagogicamente del reale, costituiva una 'lettura della realtà' una 'lezione di vita' che stimolava la riflessione e aiutava a scegliere.

In questo mio approccio alla pedagogia marcoliniana, qualcuno dirà che sono condotto per mano dal sentimento; ebbe, sì, il mio animo non poteva non rivivere affettivamente la feconda stagione che ho vissuto col Padre, e con le B.I.M.; ma, se le testimonianze, supportate da documenti, valgono per ogni ricostruzione storica, perché non dovrebbero valere in campo educativo?

Nessuno, nel secolo scorso, aveva preso sul serio la pedagogia preventiva di don Bosco; nessuno, poco più di mezzo secolo fa, dava credito alle scalcagnate 'bande' marcoliniane e men che meno le accreditava legittimandole, in campo pedagogico. Tuttavia le B.I.M., andando coraggiosamente controcorrente, una corrente che, puntando tutto sulla contrapposizione ideologica, impediva di fatto quel processo di rinnovamento che aveva nome 'convivenza democratica' - esigevano una rischiosa moralità e postulavano 'valori' innovativi da trasmettere 'orizzontalmente', gomito a gomito, uno accanto all'altro, e non 'verticalmente', uno sotto l'altro, in una sterile passiva pericolosa, sudditanza.

Ma quella pedagogia 'scalcagnata' offriva, e in

modi per noi indimenticabili, un ideale e una prassi che ci insegnano a vivere, a costruire, a riscoprirci fratelli.

Padre Marcolini in meditazione.

